

LA SEPARAZIONE DEI COMPARTI DIFESA E SICUREZZA

“La separazione dei comparti difesa e sicurezza è, a mio avviso, indispensabile. Il mondo della difesa e quello della sicurezza hanno ormai due tipologie di intervento e modalità di impiego diverse. Non si tratta più di un lavoro riconducibile a parametri retributivi e funzionali uguali: sono comparti che hanno una propria specificità.”

E ancora.

“...Gli istituti retributivi che vanno bene per la Polizia, per i Carabinieri e per la Finanza, possono non andar bene per i militari delle FF.AA. e viceversa, perché ci troviamo di fronte a funzioni diverse. Occorre quindi adeguarsi alla specificità di ciascun settore.”

Sono due affermazioni, peraltro non recentissime – marzo 2006 – dell’Onorevole **Gianclaudio BRESSA**: di quello stesso, per intenderci, che, più di tutti gli altri, in ambito Commissione Difesa, si adoperò per far naufragare la famosa Proposta di Legge sul *“Riordino delle carriere...”* allo scopo, solennemente dichiarato, di realizzarla più organicamente nella futura [allora] legislatura. Proposta di Legge della quale fu relatore il nostro “socio” **Filippo ASCIERTO** e che, ormai da 9 mesi, riposa, dimenticata, in qualche polverosa cartella, negli scaffali della Commissione Difesa recentemente insediatasi: senza che il COCER, pur conscio della sua importanza ed urgenza, abbia ardito un pur flebile accenno di sollecito.

Affermazioni – le due sopra riportate – perentorie, draconiane. Anche ineccepibili sul metro di un’analisi concettuale astratta. Pacifiche, dunque, ovvie e condivisibili *se la situazione ordinamentale e statutale dei due comparti in questione fosse chiara e lineare.*

Se le polizie – militari e non – assolvono a funzioni diverse da quelle assolute dai militari, allora è doveroso ed imperativo procedere come proposto dall’On. **BRESSA**: distinguere e separare i comparti.

Ora è’ arcinotorio che le FF.AA. e le Polizie attendono a funzioni diverse, se non proprio incompatibili. Situazione chiara ordunque?.

Anche la Consulta sentenziò, a suo tempo, limitatamente al contenzioso dei Carabinieri, che a funzioni paritetiche debbono corrispondere istituti e quantum retributivi identici [sottintendendo chiaramente che a funzioni diverse debbono corrispondere istituti e quantum retributivi altrettanto diversi.]

Al contrario la situazione ordinamentale dei due comparti non è affatto né chiara, né lineare. Per tale motivo le affermazioni dell’On. **BRESSA** – di uno che dovrebbe ben conoscere la situazione statutale del personale militare – risultano piuttosto superficiali ed incomprensibili.

E proprio qui, quando tutto sembrava collimare – ragionamento dell’Onorevole e sentenza della Corte Costituzionale – le affermazioni del **BRESSA** si fanno del tutto insostenibili.

Il quale Onorevole, certo ignorando ordinamenti e status dei militari, include – e proprio nel comparto sicurezza - un grosso e grave elemento di contraddizione (e di confusione): i **Carabinieri**.

Prevedo e prevengo la facile obiezione: “Ma i Carabinieri sono polizia! Come possono costituire un elemento di contraddizione e di confusione?”

Cercherò di meglio chiarire.

I Governi in carica nel 1992 e nel 1995 – Governi, tutti, della parte politica **del nostro** - completando la sentenza della Consulta [*completandola doverosamente non solo dal punto di vista logico, ma in linea con tutta la legislazione vigente*] vollero non solo omogeneizzare gli istituti retribuiti dei Carabinieri e della Polizia di Stato [ai quali soltanto si riferiva la sentenza!], ma, con i (per altri versi) *disastrosi decreti legislativi del 1995* [attuazione purtroppo infedele della eccessiva delega accordata al Governo dalla Legge 216/1992] anche quelli delle FF.AA. e, *misura non richiesta dalla sentenza, equiordinare la struttura ordinativa e gerarchica (ruoli e gradi) delle FF.AA. e delle Polizie.*

Limitando, qui, il discorso al solo trattamento economico [il giudizio sull’equiordinazione ordinamentale è, specialmente, del tutto negativo] si deve ammettere che l’estensione alle tre Forze Armate (Esercito, Marina ed Aviazione) degli istituti retributivi previsti per i poliziotti *fu necessitata – si noti: necessitata! - dalla non marginale circostanza che Carabinieri e militari delle tre Forze Armate condividono stato giuridico, normativa di avanzamento, struttura gerarchica e disciplina. Sarebbe stato, pertanto, inconcepibile ed imperdonabile disporre per un trattamento economico fondamentale diverso da quello riconosciuto ai Carabinieri.*

In breve. I Decreti Legislativi furono, a questo riguardo, una doverosa interpretazione estensiva della sentenza della Consulta. Su questa estensione non v’è nulla di nulla da eccepire.

Ma ora, come detto, si intende separare i due comparti così come sono.

Perché questa separazione sia efficace e non fittizia: e soprattutto perché non sia radice di ulteriori gravi contraddizioni, dovrà avvenire previo chiarimento della natura statutale dei carabinieri: poliziotti o militari?

Se, come sostenuto, dimostrato e unanimemente condiviso, Polizie e FF.AA. assolvono a compiti irriducibilmente diversi, è ulteriormente insostenibile la doppia natura dei Carabinieri, *in sé e per sé e, molto più, ai fini della annunciata separazione.. [La possibilità di una doppia natura in un unico soggetto, fisico o giuridico - desidero aggiungere per meglio dimostrare l’insostenibilità e risibilità della situazione statutale dei Carabinieri*

.- è un unum irripetibile: non una singolarità, ma la singolarità assoluta, e solo in teologia:: essa concerne il dogma di fede sulla doppia natura – umana/divina – di N.S.G.C.

Pertanto la proposta dell'On. **BRESSA** potrà essere praticabile ed avere innegabili benefici effetti soltanto dopo avere eliminato l'anomalia della doppia natura (riconosciuta ?) ai Carabinieri.

In realtà le affermazioni qui sopra riportate ed altre – qui non riferite – contenute nell'intervista concessa ad **Antonella MANOTTI**, Direttore dei *“Il nuovo Giornale dei Militari”*, sembrano avere come sottofondo l'intento di sostenere, in ogni modo, le istanze della Polizia di Stato e dei Carabinieri – sì, specialmente dei Carabinieri **.- intese a disfarsi della compagnia delle tre Forze Armate (Esercito, Marina ed Aviazione) considerate freno o “zavorra” alle loro fughe in avanti per riconoscimenti sociali e retributivi più vantaggiosi e più lusinghieri.**

E tutti i politici, sensibilissimi alle istanze sindacali e premurosi verso sicuri (o ritenuti tali bacini elettorali, saranno ben lieti di favorire la sindacalizzata Polizia di Stato.

Per questo, solo per questo, la separazione dei due comparti, già in atto nella Rappresentanza Militare [**dove ha già contribuito ad assottigliare il pur modestissimo peso di quell'Istituto nelle decisioni politiche e gerarchiche sul personale**] si farà certamente senza badare affatto all'anomala situazione statutale dei Carabinieri.

Sarà, anche così attuata, una separazione pensata e voluta ad esclusivo beneficio delle polizie e, naturalmente, riduttiva del prestigio e del peso sociale delle Forze Armate. **Ma queste, nuovamente, potranno godere, ope legis, per trascinarsi statutale, dei benefici derivatine. (Ovvero: le FF.AA. nuovamente a rimorchio di Polizia di Stato e di Carabinieri.)**

Polizia di Stato, nata, nel secondo dopoguerra come Corpo militare e Carabinieri, già Arma dell'Esercito, ora F.A, in lotta per un primato di prestigio sociale, di impiego e retributivo ed ambedue alleati, nonostante tutto, contro le tre Forze Armate.

Realtà amara ed ingratitudine somma contro un personale rimasto militare, che, ora anche impiegato in difficili teatri operativi del globo, **ha saputo farsi rispettare e ben volere da tutti ed al quale soprattutto – certo non alla disastrosa situazione economica o ad altro - si deve se alle N.U. la quasi totalità delle nazioni – un plebiscito miracoloso! - ha votato per l'attribuzione all'Italia di un Seggio nel Consiglio di Sicurezza Permanente (Troppo poco valutata questa funzione di apostoli della civiltà italiana nel mondo egregiamente assolta dai nostri militari.)**

Sarà bene, quando una tale separazione sarà stata attuata (e comunque attuata), che non si faccia valere l'identità statutale con i Carabinieri per elemosinare – vedi poco sopra - un trattamento economico che, **semmai, ci è dovuto comunque in misura superiore**, ma insistere energicamente sulla radicale diversità di funzioni – loro e nostre – per **esigere l'esclusione di Carabinieri dalle FF.AA. e rivendicare il nostro primato indiscusso di semplici militari. con tutto ciò che naturalmente ne consegue. Giacché lo status di militare non deve essere subordinato a riferimenti di sorta, ma valere di per se stesso.**

E per quanto concerne il dimenticato “Riordino”?

Bene. Se e comunque attuata, la separazione dei comparti difesa e sicurezza annullerà o renderà difficilmente riconoscibili le analogie, oggi ben riscontrabili in testi di legge, fra militari e poliziotti. In ogni caso, assenti o irriconoscibili i riferimenti reciproci quel “Riordino” o non potrà essere attuato come previsto o potrà esserlo solo difficilmente

Non me ne dorrei affatto. A condizione, beninteso, di far valere fino in fondo il nostro primato nei confronti di tutte le possibili Polizie. [*Affermo questo ben conoscendo e riconoscendo l'alta funzione assolta dalle Forze dell'ordine.*]

Ma all'Onorevole Gianclaudio **BRESSA**, tutto questo non interessa affatto. La politica, vera o presunta tale, non si occupa delle “quisquiglie”.

E cosa sono i sergenti ed i marescialli delle FF.AA. – per la Polizia di Stato, per i Carabinieri, per i vertici militari e, soprattutto, per i Politici - se non delle insopportabili “quisquiglie”?

E,...scusatemi se ho parlato chiaro.

lunedì 21 ottobre 2006

Goffredo PINZUTI